

CICLISMO. Presentate le corse de l'Unità: Gran Premio Liberazione e Giro delle Regioni

IL COMMENTO

La forza della nostra passione

AVANTI. Sì, avanti per un'altra Primavera Ciclistica, avanti con la forza di una passione che abbraccia un mondo in bicicletta. Avanti col sostegno di tanti amici, di uomini e donne che da molti anni ci sono vicini nella battaglia per vicende sportive oneste, sincere e pulite. Procediamo col simbolo di profonde conoscenze, di fratellanza e di solidarietà. Chi ci segue, ci stima e mi sembra doveroso ricordare anche gli enti pubblici e gli sponsor che accompagnano la nostra bella avventura. Non siamo organizzatori incalliti e perciò ci troviamo alle prese con difficoltà economiche non indifferenti, ma per noi già i conti tornano quando sulla linea di partenza del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni vediamo ragazzi e nazioni dell'intero universo ciclistico. Ragazzi che vengono da lontano e che vogliono andare lontano non soltanto a colpi di pedale. Raggiungeremo ancora le piazze, i comuni, le fabbriche, le scuole col preciso compito di imparare, con la dialettica del dare e del ricevere. Continua così un discorso per storie di vita che fanno meditare e che propongono i valori della buona crescita.

È vero. Trapela in me un senso di orgoglio e di affetto per il plotone che il 25 aprile gareggerà sul circuito romano di Caracalla e che poi da Gubbio andrà a specchiarsi nei paesaggi toscani, che farà tappa a Genova e che passerà sulla collina dove è nato e riposa Fausto Coppi, che in un pomeriggio di garofani rossi concluderà il viaggio nel cuore di Milano. Orgoglio e affetto perché in quest'opera è impegnato il mio giornale, perché tante sono le attestazioni, gli incitamenti, le congratulazioni che arrivano all'Unità, i consigli, gli indirizzi che ci inducono a verificare per migliorare il mio plauso e il mio augurio a Eugenio Bomboni e ai suoi collaboratori, a quella vasta schiera di gente che lavora in silenzio, che sacrifica giornate di ferie per essere puntuale e generosa ad ogni richiamo, persone che con una stretta di mano ti fanno sentire il vigore dei sentimenti.

Certo, sotto la nostra bandiera sono sbocciati fior di campioni, elementi che figurano sulle pagine di prestigiosi libri d'oro. Qualche nome: Moser, Argentin, Bugno, Korytchev e Fondriest. Altri si mettono in luce, altri conquisteranno il palcoscenico dei grandi traguardi. E avanti, come dicevo all'inizio. Avanti per nuovi abbracci e nuove scoperte.



La scorsa edizione del Gp Liberazione

In bici, per quel ricordo

Si disputerà a Roma il 25 aprile il 50° Gran premio della Liberazione di ciclismo, quest'anno con un particolare significato storico. Il 20° Giro delle Regioni, invece, partirà da Gubbio e arriverà a Milano.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Nessuna manifestazione sportiva italiana trova radici così profonde nel tessuto storico-politico del nostro paese come il Gran Premio Liberazione in programma il 25 aprile di ogni anno proprio per sottolineare il richiamo con l'avvenimento storico. Quest'anno la manifestazione ciclistica giunge alla sua 50ª edizione e l'organizzazione, lo svolgimento stesso della gara passano quasi in secondo piano rispetto alla celebrazione del cinquantenario della Liberazione e della vittoria dei movimenti della Resistenza partigiana e antifascista. Il ciclismo come sport, prende le mosse dalla tradizione popolare più radicata, dalla bicicletta, il mezzo di locomozione più semplice e (dopo i piedi) il più antico, usato anche nei battaglioni dell'esercito nei primi anni del secolo. «Ricordare, non celebrare», questo il motto con cui il senatore Amigo Bolchini - organizzatore del

la prima edizione della corsa - ha voluto avviare il suo intervento. Ma può una manifestazione ludica, uno sport (anche se così radicato tra la gente) rafforzare la memoria storica dell'Italia? Può una gara ciclistica rinsaldare le radici del nostro paese così giovane e forse così troppo minacciato dal revisionismo? Anche il «dog» della manifestazione, creato da Ennio Calabro vuole essere un monito e rappresenta una bicicletta che diventa un toro per colpire l'invasore nazista contrassegnato dalla svastica, la medaglia-ricordo della manifestazione è invece opera dello scultore Vincenzo Gaetanetto, sulle facce della medaglia sono raccontati i romanzi della Liberazione e del ciclismo. Anche la Federazione Italiana Ciclismo, per voce del suo presidente Carosio, ha voluto in un certo modo rendere omaggio al «cinquantennale» del Gran Premio

della Liberazione si terranno a Roma nei giorni 24 e 25 Aprile due riunioni straordinarie del Consiglio Federale. Siamo obbligati a non dimenticare il passato recente, gli episodi bellici ma - soprattutto - si devono tenere saldi i principi di libertà di fratellanza e di pace di cui la Liberazione è simbolo. Nella ricorrenza del cinquantenario anniversario della Liberazione il Gruppo Sportivo l'Unità e il Velo Club Primavera Ciclistica hanno allestito un programma di particolare rilievo come prologo del 50° Gran Premio della Liberazione è stato organizzato il «Cicloraduno della libertà», circa 80 km da Roma a Torvatianica e ritorno a Roma per ciclisti sportivi e cicloturisti. Dallo scorso febbraio, inoltre, sono iniziate nei quartieri di Roma una serie di gare per giovanissimi (7-12 anni) che avranno il gran finale nello stadio delle Terme di Caracalla il 25 aprile. La manifestazione chiamata Coppa della Liberazione prevede la disputa di 13 corse a tempo in 11 mini-circuiti diversi di 200 metri, circa, di tracciato. Sette gare sono già state disputate nelle 7 domeniche precedenti in altrettanti quartieri romani. L'ottava si disputerà domenica prossima a Montesacro quindi lunedì 17 aprile a Castel Gandolfo, venerdì 21 aprile (Natale di Roma) al Foro Italoico e domenica 23 aprile a Ciampino. Oltre al 50° Gp della Liberazione,

in programma sul circuito delle Terme di Caracalla e Via dei Fori Imperiali, nel cuore del centro storico di Roma, ieri è stata presentata anche la ventesima edizione del Giro delle Regioni gara a tappe con la partecipazione ufficiale di 25 Nazioni dilettanti di tutti i continenti. Una delle gare più importanti del panorama ciclistico internazionale, il «fiore all'occhiello» delle corse a tappe per dilettanti. Gli organizzatori dell'evento hanno voluto «disegnare» il tracciato tenendo conto delle tappe e delle terre storiche della Resistenza italiana. Gubbio, Monteverchi, Tortona tra i piccoli centri, Firenze, Genova e Milano - invece - le grandi città dove passerà il Giro delle Regioni e dove il moto spontaneo di ribellione all'oppressione nazi-fascista fu più sensibile e concreto. Testimonianza storica dei tempi della lotta al fascismo e della Guerra di liberazione è stata portata da Guglielmotti il primo vincitore del Gp della Liberazione: «Saremo stati un centinaio a partire, avevamo tanta voglia di incominciare a pedalare». Poi è stata la volta dell'intramontabile Gino Bartali, passato indenne dai tempi del ciclismo dei pionieri dopo il conflitto che ha vissuto come addetto ai lavori prima e come spettatore interessato adesso il ciclismo internazionale. «Da sempre bisogna dire grazie agli organizzatori: sono i soli a non guadagnare niente».

Giro Paesi Baschi Duclos-Lasalle è il nuovo leader

Il francese Gilbert Duclos-Lasalle vince alle spalle il secondo tappa del Giro dei Paesi Baschi di ciclismo, Zegama-Vitoria di 104 km, si è portato al comando della corsa. Il francese si è imposto con un secondo di vantaggio, nell'ordine, sullo spagnolo Gonzalez Galdeano e sugli italiani Nicola Miceli e Mariano Piccoli, suoi compagni di fuga. I quattro sono transitati al traguardo con oltre cinque minuti di vantaggio sul gruppo. Nella prima tappa come lunedì si era imposto il danese Sørensen davanti a Robetta. Giro dei Paesi Baschi a aprto, sono molti gli impegni di prestigio previsti per questa settimana e per la prossima. Domani è prevista la Coppa del mondo, domenica va in scena la Parigi-Roubaix con i ciclisti italiani tra i favoriti. Il programma delle classiche del Nord continua con la Fraunce Valeno di mercoledì 12 aprile (non vale per la Coppa), quindi domenica 16 la Liège-Bastogne-Liège, la classica più vecchia. Sabato 22 aprile la Clusaz con l'Amstel Gold Race.

Puglato Honeyghan si ritira

L'ex campione del mondo dei pesi welter, l'inglese Lloyd Honeyghan, ha annunciato con il proprio ritiro dalla boxe Honeyghan, ventiquattro anni, con un record di 43 vittorie su 48 incontri, aveva conquistato la cintura mondiale nel settembre del 1986 e l'aveva mantenuta, sia pur perdendola per qualche periodo fino al marzo del 1990.

Calcio, i Verdi sull'aggressione a Bierhoff

Il senatore Maurizio Pieroni, dei Verdi, ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno sull'aggressione subita dal centravanti dell'Ascoli, Oliver Bierhoff, preso a schiaffi da alcuni tifosi domenica scorsa, dopo la sconfitta interna della sua squadra contro la Salernitana. Il parlamentare ha chiesto «per quale motivo non siano stati finora assunti provvedimenti adeguati» visto che l'aggressione «è soltanto l'ultimo episodio di violenza da parte di sedicenti tifosi dell'Ascoli».

Calcio, deferiti Agropoli e Gaucchi per dichiarazioni tv

Il presidente del Perugia Calcio, Luciano Gaucchi e Aldo Agropoli, allenatore attualmente disoccupato e «opinista» in tv, sono stati deferiti alla commissione disciplinare, poiché nel corso di alcune trasmissioni sportive hanno espresso alcuni giudizi offensivi nei confronti di altri tesserati. Per responsabilità diretta è stato deferito anche il Perugia Calcio.

Scolero agenzie ipliche, 55 miliardi di mancati incassi

La sospensione del servizio di accettazione delle scommesse, decisa il 28 marzo scorso dalle agenzie ipliche aderenti allo SnaI e tutt'ora in corso, è costata fino ad oggi all'intero comparto 55 miliardi di mancati incassi e oltre 10 miliardi di mancati proventi all'Unire.

Cina, nuove misure antidoping

La federazione cinese di nuoto ha annunciato il varo di nuove misure antidoping per gli atleti trovati positivi per due volte scattati la qualifica a vita. La prima volta, invece, sospensione per due anni. Squallida a vita anche per gli allenatori che forniscono sostanze proibite, solo un anno di sospensione, invece, per i tecnici «negligenti».

Calcio, esonerato l'allenatore dell'Avezzano (C2)

Il tecnico dell'Avezzano (C2, girone C), Giuseppe Sabadini, è stato esonerato, la panchina è stata affidata all'allenatore in seconda, Pietro Scognamiglio. L'Avezzano è attualmente sesto in classifica, ma dopo una sconfitta interna (Savona) ed un pareggio esterno (Savona) ha perso la speranza di accedere al play off.

PALLAVOLO

Da stasera si giocano le semifinali

Senza un attimo di tregua. Da oggi la pallavolo fa sul serio, manda in campo le quattro regine del campionato per dare inizio alle semifinali scudetto. Si gioca a Treviso (Sisley-Edilcuoghi Ravenna) e Cuneo (Alpitour-Daytona Modena). Il match più incerto è senza dubbio quello fra i piemontesi e gli emiliani mentre nella Marca la Sisley appare favorita. I ragazzi di Romagna infatti, contro Bernardi, Zorzi e soci hanno perso poco più di un mese fa - nettamente - nella finale della Coppa dei campioni. Sullo stesso piano, invece, Alpitour e Daytona che si sono scambiate in diverse occasioni la seconda piazza nella regular season. Un vantaggio, forse lo hanno i cuneesi che, in caso di qualita partita, potranno giocare davanti al loro pubblico. L'orario di inizio degli incontri è stato fissato per le ore 20.

BASKET. Vittorie casalinghe nell'andata degli ottavi

Roma e Verona verso i quarti

LORENZO BRANNI

ROMA. I play off non portano pubblico nei palasport. Almeno negli ottavi di finale. In due incontri di basket, fra Roma e Verona, sono stati strappati meno di 3500 biglietti. E, il dato è preoccupante. A questo poi si deve aggiungere anche il preparata di Roma (con Larry Wright, straniero dello scudetto dell'83 presente in tribuna) che - in teoria - avrebbe dovuto portare gente al Palaeur. Non è andata così. Sul campo vale la legge dei padroni di casa: sia la Teorematour che la Birex hanno battuto le loro avversarie (Comerson Siena e Madigan Pistoia) con punteggi piuttosto netti: 71 a 62 e 82 a 77. Uno striscione anticipa il fischio d'inizio a Roma: «Ci volevano con un piede nella fossa eccoci con due nei play off». Eppoi tutti pronti a darsi battaglia. È la Comerson con Comegys e Turner ad imbrigliare i padroni di casa. Nemmeno

il tempo di prendere le misure che Siena si porta sul 18 a 11. Attivo Caja, allenatore capitolino, si arrabbia, fa qualche cambio ma la musica non cambia, i suoi ragazzi continuano a sbagliare ogni cosa. Mark Davis, che dovrebbe essere l'uomo in più per Roma, gioca a nascondino non si fa trovare puntuale all'appuntamento con il cestista quasi che la partita non abbia nessun valore. E la Comerson continua il suo show coadiuvata anche dalla difesa di burro di Roma. Il brasiliano Israel e Tonoli non convincono nessuno la gente ruoreggia. Sul 31 a 18 però si arresta la foga senese, i capitolini senza la fila e iniziano a giocare con più ordine. E questo provoca il ritorno della Teorematour che chiude il primo tempo a due soli punti dagli avversari (35 a 33). Nella prima metà del match, Roma è stata sempre sotto ad inseguire ma le

parti si sono invertite al inizio della seconda parte del match. Prima il pareggio (35 a 35) e poi il sorpasso (38 a 35). È Donato Arena che scuote i suoi compagni di squadra e con lui ci sono anche Emiliano Busca e Israel. Andrade il brasiliano che quest'anno non aveva entusiasmato proprio nessuno. I ragazzi di Caja prendono il largo, Israel si prende anche diverse responsabilità sotto al canestro e gli riesce quasi tutto. Diventa il trascinalore sotto agli occhi sbalorditi del tecnico e dei quasi duemila accorsi al Palaeur Siena? Scomparsa dal campo senza più idee ed energie. Tutti, nella Teorematour si danno no l'anima per mantenere il vantaggio e sopprimerlo ai continui errori di Mark Davis sempre in ritardo e senza precisione sotto al canestro. Finisce con i padroni di casa ad esultare per la vittoria. La prima dopo tre anni di assenza dai play off. È iniziata una nuova fase dopo i disastri delle annate passate?

ATLETICA. La decisione presa dal ministro dello Sport

Sciolta la federazione etiope

Una federazione sportiva sciolta per inettitudine. E non una federazione qualsiasi ma quella più importante del Paese è accaduto in Etiopia dove il ministro dello sport ha mandato a casa i dirigenti della federazione nazionale di atletica leggera. Insomma, per risultati raggiunti - ricordate, tanto per citare l'esempio più famoso il maratoneta che vinse a piedi nudi le Olimpiadi di Roma nel 1960 Abebe Bikila? - è come se in Italia venisse da un giorno all'altro sciolta la federazione calcio. Che cosa ha spinto i vertici dello sport etiope verso questo passo? È presto detto. La disorganizzazione emersa in occasione dei Campionati Mondiali di cross del 25 marzo scorso a Durham in Gran Bretagna. Gli atleti etiopi infatti, sono stati costretti a bivaccare per due notti negli aeroporti di Atene e Londra senza viver, perché i responsabili della spedizione erano partiti senza denaro. Nonostante i

disagi della situazione, la prova femminile del cross arido era stata vinta proprio da una fondista etiope, Derartu Tulu Successo, questo, che paradossalmente ha destato ancor più rabbia nel ministro etiope: con qualche attenzione in più - è il ragionamento in sintesi - sia la squadra maschile, sia quella femminile avrebbero potuto rendere di più. La notizia, diffusa en dalla radio nazionale, è clamorosa, poiché l'atletica è lo sport più importante in Etiopia. È anche vero che gran parte dell'attività di vertice è svolta da atleti - tutti corridori - che si allenano all'estero, usufruendo di borse di studio e contratti con gli sponsor mentre la maggior parte degli atleti che rimangono in patria sono militari stipendiati dallo Stato per allenarsi e gareggiare. A parte il danno immediato in termini di risultati (è comunque difficile quantificare gli effetti dei disagi sul rendimento) il ministro dello sport è

interventato per limitare il danno a livello d'immagine: una federazione nazionale che non funziona, infatti, potrebbe essere un pretesto in più - per gli atleti - per andare a cercare fortuna all'estero. Calcio in Nigeria. La Nigeria non parteciperà ai prossimi Campionati Mondiali di calcio juniores, che si svolgeranno dal 13 al 28 aprile a Doha, in Qatar. La manifestazione originariamente era in programma in Nigeria, ma la Fifa per ragioni sanitarie (il Paese è stato colpito da un'epidemia di colera), ha deciso di spostare la rassegna in Qatar. La Nigeria non ha confermato la partecipazione entro i termini previsti dal regolamento, il suo posto è stato preso dal Qatar. Le squadre partecipanti ai Mondiali juniores sono 16: gruppo A, Qatar, Russia, Siria e Brasile; gruppo B, Burundi, Spagna, Cile e Giappone; gruppo C, Olanda, Argentina, Honduras e Portogallo; gruppo D, Australia, Costa Rica, Camerun e Germania.